



4/ott/1913

59



10407⁵⁹

Mio carissimo,

come vedi, sono a Ro-
ma; venuto ieri per
accompagnare la Chiarini;
ma mi ripartì subito,
perché a Firenze già
tollerò la ultima eletto-
rale.

Fu appunto la venuta
a Firenze d. mia suocera,
della Compagna, che fece
sì che la Pella ed io,
con mio rammarico, per-

desidero il piacere di
salutarvi ancora nella
giornata che restate in
Firenze: venimmo, la
mattina dopo, all'Albergo,
ma già eravate partiti.
E ci dispiace.

Per giunta il sigillo.
Che dirò, caro, della mia
ricompensa per il prepe-
ro affettuoso? Una re-
già e cento re pensi,
ma tutte una migliore
dell'altra.

E questo mi fia
sugger d'amicizia non
men uora sempre perche'
cu gh. anni fattas ormas
antica!

Nulla ti diso d tutto
il resto. Prendo parte
inissima a quanto vi è
la pena e a quanto
fia per rinfirri d. colpa
zione.

Carlo, imbarcato co'
fui, si è trovato, ancora
questa volta al fuoco; e

se l'è carata bene
saperemo, per buona
ventura, prima che
era rimasto incolume,
più che aveva combattuto
a Calcapa. Ora non sap-
piamo dove sia.

Il nostro ottimo Por-
tor ti riverisce, con
desiderio di riaverti pe-
sto qua ad aiutarlo
in tante cose per la
Biblioteca.

Officina e salute le tue
e tante cose ai cari nipotini.
De tuo affetto
Giulio Mazzoni